

*Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Centro Diocesano Vocazioni*

SAN FILIPPO NERI



La vita più intensa, quella che sfocia nella carità verso i poveri, gli ammalati, gli umili, nasce da una spiritualità gioiosa.



Il Santo della gioia

*Incontro gruppo "Samuel"
14 Gennaio 2007—S. Maria Arabona*

“LODE E RINGRAZIAMENTO”

IV PARTE

Canto:

*- I lumini verranno deposti, accesi, in un luogo indicato dalla GUIDA.
Durante la processione, si esegue un CANTO:*

PREGHIERA COMUNE

SAC: Apriamo il nostro cuore alla lode e al ringraziamento per accogliere con gioia il Signore Gesù che viene a salvarci:

Lett. 1 - diciamo Tutti insieme: **Facci testimoni di speranza.**

Lett. 2- Ti abbiamo incontrato, Signore, e ti riconosciamo come nostra Speranza.

Lett. 3- Ti abbiamo incontrato, Signore, illumina la nostra solitudine.

Lett. 1- Ti abbiamo incontrato, Signore, distruggi i nostri odi e le nostre violenze.

Lett. 2- Ti abbiamo incontrato, Signore, aiutaci a ricercare ciò che ci unisce.

Lett. 3- Ti abbiamo incontrato, Signore, rendici per ogni cuore in attesa cibo di perdono.

Lett. 1- Ti abbiamo incontrato, Signore, aiutaci a tenere aperti gli occhi sulla vita per incontrare il tuo sguardo.

Lett. 2- Ti abbiamo incontrato, Signore, sostienici nel nostro cammino.

SAC: Ed ora , sentendoci tutti fratelli di Gesù, figli di Dio Padre, nello Spirito Santo recitiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

PADRE NOSTRO...

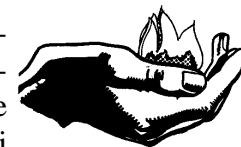
CONCLUSIONE

Canto

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto finale

GUIDA: Davanti all'Eucarestia, adoriamo Cristo presente tra noi, adoriamo il Signore, il maestro, il fratello nel cammino, adoriamo il mistero dell'amore che per noi quotidianamente si fa carne. Mettiamoci in atteggiamento di adorazione e predisponiamoci all'ascolto della sua Parola.



CANTO:

-segue adorazione silenziosa-

“IN ASCOLTO DELLA SUA PAROLA”

II PARTE

CANTO: *Shemà Israel*

SAC: DAL VANGELO SECONDO LUCA
(2,22-23.25-32)

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: “ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore”. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".

PAROLA DEL SIGNORE

RIFLESSIONE

GUIDA: la nostra speranza è una persona, ha un nome proprio: Gesù Cristo. La necessità di credere alla speranza nasce dal sentire e riconoscere di aver bisogno che Cristo ci parli di Dio e del suo amore, soprat-

tutto nei momenti più deboli e fragili della vita. La nostra Speranza non è il “ripostiglio dei desideri mancati”, ma è parente stretta del realismo della fede: una fede vissuta, celebrata e pregata che ci stimola a tenere gli occhi aperti sulla vita, per cogliere il passaggio di Gesù ed essere da lui rincuorati e rafforzati. Come il vecchio Simeone, tenendo tra le braccia quel bambino, riconosciamo che Lui è la speranza di tutti i popoli e la luce per illuminare le genti, una luce che non si può affievolire, ma sempre, vivida, deve risplendere alta nel cielo dalla nostra vita. Ora in silenzio meditiamo questo mistero di Salvezza

-segue adorazione silenziosa-

SAN FILIPPO Neri — Il Santo della gioia

III PARTE

«Il santo umoristico» disse Goethe. L'apostolo di Roma sconvolge gli stereotipi tradizionali della santità. In un'epoca in cui la riforma tridentina imponeva una disciplina rigorosa, utilizzando a tale scopo il Sant'Uffizio, l'Indice e l'Inquisizione, Filippo Neri rassicurava, consolava e attirava alla strada di Dio «con grande gioia e facilità» coloro che si affidavano a lui.

Tra tutti i santi che hanno contribuito alla riforma tridentina, la figura di Filippo Neri è quella più pittoresca e avvincente. Si tratta di un uomo che suscita entusiasmo. Il suo umorismo, la sua vena scherzosa, la sua tendenza naturale alla gioia - molto diversi dalle pratiche austere dell'epoca - hanno fatto sì che trovasse molti discepoli. Senza dubbio quell'allegria gli veniva dalla consapevolezza continua della presenza di Dio. Ma ancor prima di capire la profondità della sua spiritualità e di conoscere i doni ed i favori mistici di cui era colmo, si è conquistati dai suoi doni naturali: una soavità raggianti, una miscela di perspicacia e di buffoneria, una grande sensibilità musicale ed un profondo amore per la bellezza della natura, un realismo pieno di saggezza e di senso pratico.

LA VITA E LA SPIRITUALITÀ

“Pippo buono”

Nato a Firenze nel 1515, era figlio di un piccolo notaio. Aveva perso la madre in età giovanissima ed era stato educato da una matrigna affettuo-

- *L'allegrezza cristiana interiore è un dono di Dio, derivato dalla buona coscienza, mercé il disprezzo delle cose terrene, unito con la contemplazione delle celesti...Si oppone alla nostra allegrezza il peccato; anzi, chi è servo del peccato non può neanche assaporarla: le si oppone principalmente l'ambizione: le è nemico il senso, e molto altresì la vanità e la maldicenza. La nostra allegrezza corre gran pericolo e spesso si perde col trattare cose mondane, colla compagnia degli ambiziosi, col diletto degli spettacoli.*
- *Ai giovani che facevano chiasso, a proposito di coloro che si lamentavano, diceva: Lasciateli, miei cari, brontolare quanto vogliono. Voi seguitate il fatto vostro, e state allegramente, perché altro non voglio da voi se non che non facciate peccati. E quando doveva frenare l'irrequietezza dei ragazzi diceva: State fermi, e, sotto voce, se potete.*
- *La gioia vera, quella che viene da Cristo risorto, non è il frutto di una improvvisazione, ma è la verifica inequivocabile di un sincero amore incondizionato a Cristo e alle anime, è un frutto dello Spirito, quello stesso Spirito "che infiammò mirabilmente il cuore di San Filippo Neri". (Dall'orazione colletta)*

(Momento di riflessione personale)

Spunti per la riflessione e la condivisione....

- 1) *Cosa ti ha colpito della vita di San Filippo Neri?*
- 2) *La gioia esteriore, sull'esempio di San Filippo, è riflesso della gioia interiore che è dono di Dio; cosa faccio per procurarmi questo dono e per mantenerlo vivo in me? Sono capace a condividere questo dono con chi mi sta accanto?*
- 3) *San Filippo, nel lungo cammino di ricerca della sua missione e vocazione (è stato ordinato sacerdote a 36 anni), ha sempre confidato in Dio e nella sua volontà. Mi metto anch'io in una totale disponibilità di ascolto e di fiducia in Dio?*

Canto

Il Santo della gioia

Sempre lieto, comunicava letizia a chiunque lo avvicinasse, per questo il popolo di Roma e la Chiesa lo ricordano come il "Santo della Gioia". Amava passeggiare, avvicinare i passanti, entrare nei negozi, fare due chiacchiere.

La risata e l'allegria facevano parte dei suoi metodi per conquistare i cuori, ma in realtà questo gusto naturale per la burla e per la facezie aveva radici profonde.

Filippo amava ridere, ma voleva anche rendersi risibile per umiltà, attirando su di sé lo scherno e il disprezzo degli altri, tanto da fare suo il motto di S. Bernardo: "*Spernere seipsum, spernere se sperni*" (disprezzarsi, disprezzare essere disprezzato).

Amava i fanciulli, li educava gioiosamente alla vita cristiana comprendendo i loro bisogni. "*State fermi, se potete!*", amava dire ai ragazzi che vivevano per le strade di Roma, spesso abbandonati a stessi.

Fondò per loro in Roma la prima scuola organizzata e un collegio per i più capaci, ma poveri.

Un'altra sua creatura fu la Visita alle Sette Chiese.

Questa si svolgeva nel tempo di carnevale e portava migliaia di persone di tutti i ceti in lunghe gite alle antiche basiliche immerse nel verde della Campagna romana e ricche delle memorie dei martiri, occasioni di serena allegria ma anche di raccoglimento e preghiera.

Fondò la Congregazione dell'Oratorio, primo esempio di vita comune del clero secolare, diffusasi poi in Italia ed in tante nazioni del mondo.

Morì serenamente, nella chiesa da lui realizzata, all'alba del 26 maggio 1595. Canonizzato nel 1622, S. Filippo Neri è oggi compatrono della città di Roma.



Massime e ricordi di S. Filippo Neri

La Gioia Cristiana

- *Figliuoli, state allegri, state allegri. Voglio che non facciate peccati, ma che siate allegri.*
- *Non voglio scrupoli, non voglio malinconie. Scrupoli e malinconie, lontani da casa mia.*

sa ed allegra. Sappiamo poco dei suoi studi, ma diversi testimoni ne hanno lodato le notevoli capacità intellettuali. "Pippo buono", così era chiamato durante la sua giovinezza; era un ragazzo gioioso, burlone, ma anche pio.

Venne nella Città eterna a 18 anni, dopo aver rinunciato ad una seducente prospettiva di ricchezza e vi rimase fino alla morte. Filippo percepì in maniera netta i bisogni che emergevano da tutti gli strati sociali della Roma del suo tempo: il senso di abbandono e di disperazione delle classi più indifese ed il senso del vuoto che dominava molta parte della borghesia e delle classe più elevate alla ricerca di un modello di vita più profondo e motivato.

Laico fino a 36 anni, il suo apostolato di semplice prete si svolse tutto nel cuore della Roma cinquecentesca.

Al centro della sua opera l'attenzione ai più diseredati. Tante le opere da lui realizzate.

Per i malati, cui dedicava continue visite negli ospedali, fondò per primo un convalescenziario.

Per i pellegrini formò un'apposita Confraternita e costruì una grande casa per loro, dedicata alla SS.ma Trinità.

Si curò dei malati di mente, fino allora abbandonati per le vie, fondando, per accoglierli, l'istituto di S. Maria della Pietà, primo del suo genere.

L'eco della sua opera ben presto si diffuse e influenzò profondamente la vita della città e quella della Chiesa.

Papi, santi, potenti ed umili, sacerdoti e laici, per tutti, durante cinquant'anni, San Filippo rappresentò un punto di riferimento unico.

Ne diresse le coscienze come confessore, li aiutò a risolvere i loro problemi quotidiani, diede un senso più maturo e consapevole alla loro religiosità.

Massime e ricordi di S. Filippo Neri

L'amore di Dio e fiducia in Lui

- *Chi vuole altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che vuole. Chi domanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che domanda. Chi opera e non per Cristo, non sa quello che sta facendo.*
- *L'anima che si dà tutta a Dio, è tutta di Dio.*
- *Per raggiungere l'amore di Dio non c'è più vera e più breve strada che staccarsi dall'amore delle cose del mondo che sono di poco valore e di breve durata, e dall'amor di se stesso, amando in*

noi più il volere e servizio di Dio, che la nostra soddisfazione e volere.

- Spesso esortava i suoi figli spirituali che *pensassero di aver sempre Dio davanti agli occhi.*
- *Buttatevi in Dio, buttatevi in Dio, e sappiate che se vorrà qualche cosa da voi, vi farà buoni in tutto quello in cui vorrà adoperarvi.*

(Momento di riflessione personale)

Canto

L'Oratorio

Tra le iniziative più innovative, l'Oratorio Secolare, in cui raccolse uomini di ogni estrazione e cultura accomunandoli nell'amore alla musica ed alla cultura e coinvolgendoli in momenti di approfondimento spirituale con la lettura della Bibbia e con la preghiera.

L'Oratorio nacque verso il 1554, dalla pratica quotidiana, come continuazione dei colloqui iniziati nel confessionale. Conoscendo bene le tentazioni dell'ozio in una città come Roma, Filippo desiderava offrire ai suoi figli spirituali delle attività, degli esercizi destinati a risvegliarne il fervore e a mantenerne vivo lo zelo. Ogni pomeriggio presso l'Oratorio avevano luogo delle riunioni che cominciavano con una lettura scelta da un libro edificante. Questa lettura serviva da punto di partenza per un dialogo libero e spontaneo. Ognuno parlava secondo il suo cuore e la sua ispirazione. Poi si continuava con una preghiera già esistente o improvvisata, ma in ogni caso priva di retorica, che a sua volta era alla base di nuove discussioni.

Spesso si trattava di trarre una lezione da un episodio della storia della Chiesa o della vita di un santo.

Filippo prendeva frequentemente la parola per fare un'osservazione o per porre una domanda, ma con il passare degli anni si astenne sempre pili dalle prediche, perché il tremolio gli toglieva la parola. Gli esercizi venivano interrotti da lodi cantate sul tono monodico, come Filippo aveva sentito fare dai domenicani di San Marco. In seguito il recitativo poté essere arricchito da parti orchestrali, ma soltanto nel XVII secolo l'oratorio prese la forma elaborata che conosciamo oggi.

Il programma quotidiano poteva variare da un giorno all'altro, secondo l'umore e l'invenzione di Filippo, il quale teneva il pubblico sempre in

sospeso. Spesso, verso sera, il piccolo gruppo si dirigeva in campagna, in un giardino o in un chiostro. Chi poteva restare indifferente a questo clima di amicizia, di raccoglimento, di pietà sotto il cielo stellato di Roma? La giornata finiva con una preghiera serale collettiva. Per la santificazione personale dei partecipanti Filippo proponeva loro anche opere di carità, visite agli ospedali ed alle prigioni, assistenza ai pellegrini.

Qualcuno che avesse nutrito dubbi sull'efficacia del suo metodo, sarebbe rimasto presto convinto dal numero di richieste e di domande. Nel 1563, per esempio, i preti della chiesa fiorentina di San Giovanni Battista lo invitarono in qualità di rettore. Filippo Neri, desideroso di dedicare il proprio tempo ai bisogni della comunità, si preoccupava però dei molti compiti inerenti al servizio parrocchiale. Perciò si limitò ad accettare la direzione generale, delegando alcuni dei suoi migliori assistenti - Baronio, Bordini, Tarugi - mentre lui continuò a vivere a San Girolamo.

Dietro questo instancabile impegno missionario e pastorale c'è sempre stata un'intensa vita di preghiera ricca di esperienze mistiche quale quella, fondamentale per la sua vita, avuta nelle catacombe di S. Sebastiano, nella Pentecoste del 1544, quando un globo di fuoco gli penetrò nel cuore dilatandogli il petto.

Massime e ricordi di S. Filippo Neri

La preghiera

- *Non vi è cosa migliore per l'uomo che l'orazione, e senza di essa non si può durar molto nella vita dello spirito.*
- *Per fare buona orazione deve l'anima prima profondissimamente umiliarsi e conoscersi indegna di stare innanzi a tanta maestà, qual è la maestà di Dio, e mostrare a Dio il suo bisogno e la sua impotenza, ed umiliata gettarsi in Dio, che Dio le insegnerà a fare orazione.*
- *La vera preparazione all'orazione è l'esercitarsi nella mortificazione: perché il volersi dare alla orazione senza questa è come se un uccello avesse voluto incominciare a volare prima di metter le penne.*
- *Ai giovani diceva: Non vi caricate di troppe devozioni, ma intraprendetene poche, e perseverate in esse. Non tante devozioni, ma tanta devozione.*

(Momento di riflessione personale)